

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3268-1719

Preziosa Medicola

D. V. Angiolo

R.

Marco Corniani Co. degli Algarotti

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

88

NO

BRAIDENSE

NM

4967

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3268

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

L A
PREZIOSA
RIDICOLA

Intermezzi Comici Musicali da Rap:
presentarsi nel Teatro di S. Angelo
il Carneval dell' anno 1719.



IN VENEZIA, MDCCXIX.

Appresso Marino Rossetti in Merceria
all' Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.





INTERMEZZO PRIMO.

*Madama Dulcinea ed il Cuoco del Signor
Marchese del Bosco in abito di
Cameriere della Posta.*

*Madama Dulcinea,
ed il Cuoco del Signor
Marchese del Bosco.*

Cuoco **S**Ta Madama al tavolino, che s'abbi-
Cioè a dir, che si consiglia (glia
Col suo fido amato specchio,
M' apparecchio d' aspettar tãto benino
Per lo meno un par di orette;
Ci vorrebbe ancora questa
Che mentr' ella si fa bella,
E s'impolvera la testa
Abbruciasser le polpette.

Pure bisogna starvi, & ingegnarsi
Di servire il Padron, il qual desidera
Col mezzo mio rifarsi
Con questa non curante
Donna, ch'è nata vil, vuol far da nobile,
Che punto nol considera
Come se fosse un Uomo ordinarissimo,

A 2 E

E non quel Cavaliero garbatissimo,
 Che può dirsi il primier della Città
 Per meriti ricchezze, e nobiltà,
 Basta, basta: vedrà la Signorina
 Quanto possa un ingegno da cucina
 Per renderla confusa,
 E al fin s'accorgerà...

Mad. Dimando scusa, ero spoglia...

Dov'è quel Sign. che brama di parlar mi?
Cuoco (Non viddi...)

Mad. E là? lacchè? paggio? braccier?

Cuoco (Eh eh, paggio, braccier, lacchè
 (Chi non sapesse, che si gran caterva
 Consiste in una Serva.)

M. Lacchè dico lacchè, un ora intiera
 Quando voglio qualcun forz'è che gridi
 Sei tu forse, o buò Uom, che vuol udièza?

C. Illustrissima sì

M. E ben chi sei?

C. Son camerier dell'oste della Posta.

M. Parmi un impertinenzia
 Che un garzon d'osteria

Pretenda di parlar a una par mia.
C. Parlato hò con Duchesse, e con Regine
 Tal qual mi vede senza fargli oltraggio.

M. Sì ma dovevan esser di viaggio.

C. Dica se devo esporle un Ambasciata
 D'un Cavalier di qualità,
 Che brama d'esser doppo
 Pranzato a riverirla.

M. A riverirmi? e com'egli si chiama?

C. Il Sig. Colonel Belleforonte

M. (Caspita, un Ufizial vuol visitarmi?)

C.

C. Al Signor Colonnello

Che devo dir?

M. E bello?

C. S'immagini

M. Bizzarro?

C. Si figuri

M. Con bianca piuma nel capel?

C. Consideri

M. Con la perucca? *C.* Con un peruccone

Ben carico di polve

M. Egl'è padrone.

Venga sì sì

Quel forastiero

Quel Cavallero

Che sì mi brama;

Digli, Madama

L'aspetta già.

E' Colonnello?

E' così bello?

Ma poi chi sà;

Tu non m'inganni?

(Mentre è vezzoso

Più generoso

Forse farà.)

Venga ec.

C. Anderò dunque. *M.* Senti, capitando

Passaggeri di rango, come a dire

Ufiziali Francesi

Milordi Inglesi

Rendimi avisata

C. La servirò

M. Mi farai cosa grata.

C. Compatisca di gràzia, hà conoscenza

Del Marchese del bosco?

M. Certo che lo conosco

C. Che dice dell' eroico, e nobil tratto
D'un Signoron sì fatto?

M. A dir la verità

Nel bel mondo galante, e spiritoso
Trista figura ei fa.

C. E pure e rispettofo, e meno affabile

M. Per rendersi pregiabile,
A giovinette belle, e tutto brio

Oggidì padron mio
Altro ci vuole affè.

C. Che mai ci vuole?

M. Prima vestir bisogna

Con tutta proprietà,
Ti par che sia bella galanteria

Venirmi a visitar con il tabarro
E con un gran collaro da Magistrato?

C. E bene l'abito è proprio

Al posto, che sostiene
Di Configlier di Stato.

M. Spiritoso, Garbato

Egli può dunque andar col collarone
A trattener un circol di Matrone

C. (Ella non sà che questi è il mio Padrone,
E ch' io sono il suo Cuoco.)

M. Cosa dici?

C. Dicea che in questi Secoli infelici
Il merito non s' apprezza.

M. In quant' a me l' accolgo con freddezza
Non curando sue visite.

C. Illustrissima anderò, perche è tardi

M. Và pur, ch' il Ciel ti guardi.

Sen-

Senti, non ti scordar

Quando giunge un Comstier
Di buon garbo, e bella mia
Sia di sera, o di mattina

Di venirmi ad avvisar;

C. Non v'è dubbio, ch'io mi scordi,
E venendo dei Milordi
Dei Monsù, sarà avvisata.

M. Oltre il rendermi obbligata
Mi farai un gran piacer.

C. Il servirla, è mio pensier.

M. Prendi in tanto,

C. Ah nò Signora

M. Sì sì prendi

C. Eh nò, Illustrissima nò

M. Prendi dico,

C. Ih Eccellenza

M. Prendi, e vanne,

C. Oh obbligato

M. Vanne a beber il moscato

C. Uh che lei troppo m'onora

Veggio ben per esperienza
Ch'è Signora cortesissima.

M. Sù sù andate

C. Le sue grazie prelibate

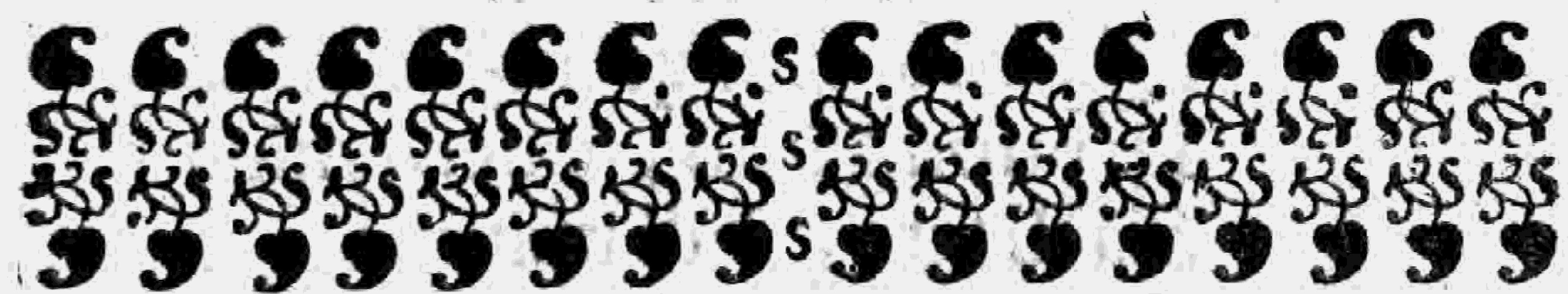
Anderò dunque a goder.

Senti ec.

Il Fine del primo Intermezzo.

A 4

IN-



INTERMEZZO SECONDO.

*Madama Dulcinea, e poscia il Cuoco vestito
alla Francese.*

M. Donna nobile par mia
Piena sia di cortesia
Muova il piè con gravità.
Volga intorno un ciglio altero
Miri ogn'or con occhio austero
Per dar fregio all'onestà.
Lesbinetta deponi il lavoriero,
E porta il Tavolin, col suo cōciero.
Ma se poscia è in compagnia
Lasciar dee la ritrosia,
E mostrar più libertà.
A chi guardi, a chi dispreggi,
Riso a questi, a un altro vezzi.
A chi more, un sospiretto,
A chi langue, un far d'occhietto;
Così in tanto con la spene
Ciaschedun sol si mantiene
Ne s'offende
Ciò che rende

Lo

Lo splendor di Nobiltà.

Donna ec.

Ma tardi si fa l'ora
E il forestier non comparisce ancora.
Il ventaglio dov'è, dà qua
Cotesta indiavolata scufia
Piega all'indietro;
Io vò quello col fioco
Quando soffia scirocco
La polve non s'attacca.
E che non hò bisogno
Nè di biacca, nè di rosetto.
Poni in questo luogo una Sedia,
Quell'altra dirimpetto
Più avanti, un'altro poco; quando giunge
Il Forastier avvisami,
Non lunge esser dovrebbe,
Eccolo appunto
Oh come è lindo
Oh come acceso, e maestoso.
C. Sembra presuntuoso,
Anzi presuntuosissimo ò Madama
Quest'atto rispettante, mà la fama
Della vostra bontà
Sà compatir la sua temerità
Col dedicarmi vostro servitore.
(Io mi sono imbrogliato.)
M. Eh mio Signore (nea
C. Hò avuto da spedir duceto lettere in Gui-
Per metter sul tappeto
La pace con la Persia,
E per questo hò tardato.
M. Non importa

A 5 Sem.

- Sempre giungono in tempo i suoi favori.
C. Che camerone superbo. **M.** In grazia onori
 Questa mia sedia, che con braccia aperte
 Quivi la stà attendendo.
C. In che mai si diverte
 Di Madama lo spirito?
M. Col Tasso, e coll' Ariosto,
C. E ricamando ancora.
M. Questo poi nò,
 Osservai che Clorinda,
 Marfisa, e Bradamante
 Non lavoravan mai.
C. Lei ha ragione
 In fatti li mestieri son fatti
 Per le povere Donne,
 Non per le Gentildonne
M. Certissimo,
 Ma come è capitata
 In coteffa Città ripiena d'ozio?
C. Per un importantissimo negozio
 Spedir devo un Corriero al gran Mogor.
M. Sento che il grā Mogor sia un Cittadone
 Del gran Cairo più bello.
C. Io son Governatore, e Colonnello
 Di quella guarnigione
 Qual'è di dieci mila squadroni,
 Trà Cavalli, e Granatieri.
M. Sì che ogni Donna
 Avrà per quel ch' io veggio
 Cento Uffiziali almeno di corteggio.
C. Creda ch'è il non plus ultra delle Donne.
M. Si serva
C. E' Erba thè?

M.

- M.** Nò Signore è Caffè
C. Ben fatto assai
 Alla fisonomia, io conosco Madama
 Che voi gustate della poesia.
M. Terribilmente
C. Anch'io cara padrona
 Hò tutto il debil mio per Elicona.
M. Per la Musa Elicona?
 L'orecchie mie di qualche verso onori
 Quando non sia d'incomodo alla Musa.
C. Madama lo comanda,
 Per sottrarsi non v'è tempo, nè scusa,
 Questa bevanda
 Per esser nera
 Bollente, e amara
 E cosa chiara
 Patente, e vera
 Che par bevanda
 Propria d'Inferno;
 Ma poi discerno
 Ch'ella è bevanda
 Del Campo Eliso
 Del tuo bel viso.
 E che le pare di questa improvvisante
 Maniera di comporre?
M. E' assai galante
 Non si può far di più.
 Quel Campo Eliso
 Del tuo bel viso
 Vale un Perù.
C. Non è di minor costo
 Come averà osservato
 D'Eliso, e Inferno il vago contraposto.

A 6

M.

M. Tutto è maraviglioso, e inusitato.

C. Questa bevanda per esser nera
Bollente, e amara
Con tre parole ecco descritto
Il siroppo di Egitto.

M. Io torno a dire non si può far di più;
Quel Campo Eliso
Del tuo bel viso
Vale un Perù.

C. Queste son bagattelle

M. Anzi son cose rare, e cose belle

C. Fò in canzonette
Con il beneplacito de Prencipi
Stampar Cornelio Tacito.

M. In canzonette?

C. Tutto in canzonette
Con l'impegno di più
Di farvi ancor la Musica.

M. Si che sapete ancor di musica?

C. Ella fù il mio divertimento principale

M. Vosignoria di scienze è un' arsenale.

C. Io feci quell' arietta famosissima
Dell' aimable vainqueur,
In cui v'è la cadenza tenerissima.

Aimable vainqueur

Cher tiran des coeurs,

Amour, dont l'empire,

Est plein des douceurs

Joint a ses charmes

L'esfort de ses armes

Attent mon bonheur

Tu peux quand tu veux

Nous bruler dans l'onde

Le

Le flambeau du Monde

Bruler a ses yeux

Tu scais charmer

Tu scais desarmer

Le dieu de la guerre,

Le dieu de Tonnere

Se laisse enflammer

Et dans les enfers

Les Dieux sur la terre

Tous portent ses fers.

M. Bellezza, Poesia, e ballo, e canto;

Sei Colonello mio,

Sei un'incanto.

C. Debolissimo in tutto

Si fa tardi

E per molti riguardi

Levarvi il tedio io deggio

Per servirvi al pefseggio

Après dinè verrò, se pur v'aggrada.

M. Mi farà grazia

C. Si ritiri,

M. Vada:

C. Che cosa vuol far?

Sen vada à seder.

M. La vò accompagnar

Com'è di dover;

C. Con mè complimenti?

M. Nò nò si contenti;

C. Ch'ell'esca di stanza

Non posso permettere.

M. Coteffa increanza

Non voglio commettere;

C. La prego

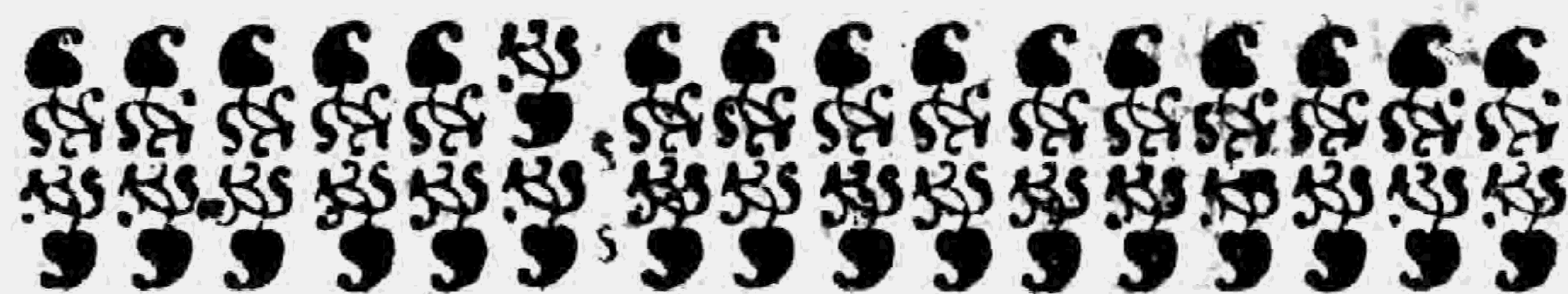
M. La supplico

Ri

14
C. Rimanga
M. Non replico
 Pretendo obbedirla.
C. Et oggi à servirla
 per tempo sarò,
M. Et oggi godrò
 D'un tanto favor.
C. Madame, ie 'moen vaïs
M. Adieu, Monsieur.
C. Che garbo, che tratto!
M. Che Uomo ben fatto!
C. Che Dama Galante.
M. Je suis votrè servante,
C. Je suis votre valet
 à 2 Detout mon cœur,

Fine del Secondo Intermezzo.

IN-



15
INTERMEZZO
TERZO.

*Madama Dulcinea in Maschera
 ed il Cuoco.*

M. Così è il mio nome era Dandina
C. Dandina?
M. Sì Dandina,
 Mà essendo questo
 Un nome plebeo, che non dà aria
 Come verbi grazia
 Erminia, Eularia
 L'hò cambiato con quel di Dulcinea.
C. Di Dulcinea?
M. Sì Signor.
C. Ah Madame pour mà foi
 Nell'Artamene non vi è un nome
 Più tenero, e più amabile.
M. L'ho osservato ancor'io
C. Dandina Dulcinea
 Far un cambio più bel non si potea,
 Se ben con ogni nome, e in ogni veste
 Spiccherà ogn'or vostra beltà celeste.
M. Altro non hai da dire

Coz

Colonnelluccio mio

Per farmi insuperbire!

Son così spiritofetta

Disinvolta, vezzofetta

Manierosa, gentilina,

So trattar con accoglienze,

Baciamani, e riverenze;

Mà del resto

Per l'onesto

Son ritrosa e modestina

E per tè... ahimè

Basta così.

Sì che sento che mi dà

Nel mio petto un pizzicore

Che mi fa,

Mà chè, non so

Basta dire, e dir lo vò,

Che per dar l'assalto à un cor

Gran campion d'amor sei tui.

Son così &c.

C. Intorno à ciò, voi non cedete un zero

A' qual si sia più indomito guerriero;

Il luogo del passeggio è lontano?

M. Non molto.

C. Ove si vò dopoi?

M. Chi in quà chi in là

Alle veglie; ed al gioco.

C. Jer sera fui da Madama Lindora

Che mi vinse

Trenta doppie lampanti à primieraccia

M. Quest'è fortuna

Che il buon pro le faccia;

Senza invidia.

C. Stimai mia gran ventura

Il perder con sì bella Creatura

M. La Signora Lindora, s'è,

Hà qualche vezzo,

Ei suoi anetti ancora.

C. Li porta bene,

M. Vi fù gente assai?

C. Più tosto, mà nell'ora

Che portaron da bere il cioccolato.

M. (Quanti in tal occasion)

Avran cenato,

C. Una festa da ballo

Io gusterei di vedere

M. Crederei, che voi restaste

Sodisfatto à pieno

Per le tante, e sì varie

Danze inglesi che s'usano.

C. Madama il minuetto

E' il Rè dei balli.

M. Sì ma un poco troppo

Faticoso riesce.

C. Anzi il contrario, mentre si può ballar

Sino da un Zoppo.

Ah che d'un minuetto l'aria sola.

Vi rallegra lo spirito, e consola.

M. Quest'è la verità

C. (Là là là)

Qui balla il minuetto

M. Fort bien Monsieur

C. Là là...

M. Assurement, non si può far di più;

C. Favorisca ancor lei

M. O' questo nò, non sono in esercizio,

E poi dirian, che son senza giudizio.

C.

C. Tutto lice alla Maschera;
Mi dia la man.

M. Via pur, tutto è galanteria.

(Ballano in scena)

C. Mà son stracco di far il Colonnello

E già come m'impose

Il Padrone è servito;

O là, la fleur, Sansuffi,

Vitement, presto vien qui;

Queste mie Spoglie prendi,

Et à Sadoch ebreo toto le rendi;

(Si spoglia)

M. Mà che misterio è questo?

C. Il misterio si è

Che più non sono ò bella

Il Signor Colonnello,

Del Marchese del bosco

Io sono il Cuoco.

M. Come, un Cuoco sei tu?

C. Sì un Cuoco son io,

Son quello che fin ad' ora fù

Scopo di quei favori

Che da voi ottener già mai non puote,

Il mio Padron, con lunga servitù,

E con meriti eccelsi.

M. O Cieli che sento

Qual contrattento è questo?

Dove son io? che veggio?

Dormo? sogno? ò vaneggio?

Sì schernito il decoro?

Mia nobiltà sì vilipesa? à tanto

Giungel'ardir d'un Servo

Contro il mio onor? Madama

Mo-

Mostra le tue vendette, e porgi insieme

Riparo al tuo rossore

Sù si sveni, s'uccida

Chi il comando eseguì, chi quello impose

Mà hò Dio, non sò che farmi

Ove le forze son, dove son l'armi?

C. Illustrissima mi doni

La permission, che vada,

Compatisca il successo, e mi perdoni.

M. Ch'io perdoni. ò questo nò.

C. Illustrissima perchè?

M. Col baston te lo dirò.

C. Eh Madame je m'en vais.

M. Vanne pur dove à te piace,

Verrà teco il mio furor.

C. Mia Signora, pace, pace

Vi son servo de tout mon Coeur.

M. Quando parti in tua malora?

C. Con le buone mia Signora.

M. Mascalzone

Quest'azione

Io non posso mandar giù

C. Hò servito il mio Padrone

Altro mal non fè Monsù,

M. Taci Indegno

O che il mio Sdegno

Or ti suena à questo piè.

C. Je suis votre valet.

M. Ancor osi dilegiarmi

Perchè tu non sai ch'io sia.

C. Uoi volete far creparmi

Dal gran rider Gioja mia.

M. A Insolente.

C.

C. Non è niente .

M. Non è niente ! lo vedrai
Dove giunge il mio rigor .

C. Serenate i vaghi rai ,
Perdonate un folle etror

M. Lo vedrai

C. Vi son seruo de tout Mon Coeur .

Fine del Atto Terzo